

Intervento Paolo Tamburini, Responsabile Servizio comunicazione ed educazione alla sostenibilità – Regione Emilia-Romagna, 23 novembre 2011

L'avvio di una stretta e proficua cooperazione tra la Regione e le Scuole dell'Emilia-Romagna in materia di educazione ambientale risale alla fine degli anni '90, immediatamente dopo la approvazione della LR 15/1996.

Erano gli anni in cui emergevano da un lato i processi di Agenda 21 locale, quindi un tentativo di rinnovare le politiche ambientali in chiave europea, e dall'altro il processo della 'scuola dell'autonomia' sancito dalle riforme nazionali.

Le politiche ambientali regionali hanno da un lato promosso e sostenuto le attività educative collegandole ai propri strumenti di programmazione, dall'altro hanno beneficiato di una elaborazione culturale che ha sviluppato i temi della interdisciplinarietà e dell'integrazione accrescendo quindi la propria capacità progettuale sistemica e l'orientamento ai valori.

La consapevolezza comune che ha guidato questa collaborazione è stata 'una nuova scuola' legata al proprio territorio e un nuovo modo di fare pubblica amministrazione che mette in rete i principali stakeholder in un disegno comune. La qualità ambientale, sociale ed economica un obiettivo comune da interpretare e perseguire con una pluralità di strumenti, e tra questi, quelli educativi.

Nel 1999 IRRE e la Regione realizzarono un primo monitoraggio delle attività svolte dalle Scuole (vedi volume "Educazione Ambientale nella scuola dell'autonomia" Ed. Cappelli 2000). In seguito a questo la Regione selezionò un primo nucleo di 20 scuole e premiò la qualità e la continuità delle iniziative di didattica ambientale intraprese attraverso anche un contributo economico.

Da allora fino ad oggi la collaborazione con tante scuole e moltissimi insegnanti di ogni ordine e grado è cresciuta, anche grazie al continuo lavoro di ricerca intrapreso con l'IRRE-ER, e ha permesso, anno dopo anno, di vedere realizzati progetti sempre più ricchi di qualità, di intreccio costruttivo con il territorio, di collaborazione con CEA e strutture pubbliche, aumentando la consapevolezza di insegnanti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, genitori, amministratori e cittadini che la scuola ha e deve continuare ad avere un ruolo centrale nella qualità della vita di tutti.

La ricerca "educazione ambientale 10+" del 2007 ha in tal senso rappresentato un importante banco di prova, mostrato un buon livello di conoscenze, consapevolezza, propensione al comportamento ecosostenibile che è necessario continuare a coltivare perché non è acquisito una volta per tutte, ma sul quale si può contare per il futuro.

I bandi INFEA destinati agli istituti scolastici hanno preso il via nel 2000 e nel corso degli anni fino ad oggi (2010) le loro caratteristiche si sono evolute. Se nei primi anni ai bandi potevano partecipare tutte le scuole della regione, con progetti presentati anche singolarmente, a partire dal 2004, con l'entrata in vigore dell'autonomia scolastica e il riordino delle dirigenze scolastiche, i bandi hanno privilegiato il lavoro in rete tra istituti scolastici (istituti comprensivi, direzioni didattiche, scuole medie statali, istituti di istruzione secondaria, scuole dell'infanzia comunali, ecc.) e si sono aperti anche alle scuole paritarie.

Ogni progetto ha assunto quindi le caratteristiche di un progetto in rete, o per meglio dire di un laboratorio di EA, tra più istituti scolastici (inizialmente almeno cinque, poi almeno tre), che sono stati riconosciuti, anche se ancora non in modo formale, come Scuole Laboratorio. Sono comunque rimasti validi alcuni principi: la non ammissibilità al finanziamento delle scuole che hanno ottenuto il contributo come capofila nel bando dell'anno precedente; l'erogazione di un contributo massimo uguale per tutti i progetti; un criterio di ripartizione territoriale che in linea di massima punta a finanziare almeno un progetto in ogni provincia. L'entità dei contributi disponibili per i bandi ha avuto una certa continuità quantitativa.

Contemporaneamente veniva quindi delineandosi un sistema regionale dell'educazione ambientale fatto di agenzie educative del territorio (i Centri di educazione ambientale) che in parte rivolgono i propri servizi alle scuole e in parte alla cittadinanza, e 'scuole laboratorio' che promuovono sempre più in modo continuativo l'educazione all'ambiente. Tutti insieme hanno nel tempo concorso a formare una comunità di pratica che afferma e migliora continuamente il processo educativo, partecipativo e gestionale nell'ottica della sostenibilità.

Il Progetto 'Curricolo Sostenibile' che oggi viene presentato nei suoi risultati affonda quindi le proprie radici nel contesto collaborativo che poco sopra richiamavo. I Programmi triennali INFEA che si sono succeduti nel tempo sono stati altrettante tappe di una elaborazione e di una sperimentazione che ha fatto progressi nel tempo.

In sintesi, il 'curricolo ecologico' porta a sistema una esperienza ed elabora un modello integrato e complesso che ridefinisce il modo stesso di fare scuola, una scuola che assume tra i suoi compiti il cambiamento responsabile verso il nostro ambiente e le sue risorse.

Impossibile in un periodo di grandi cambiamenti e grandi problemi (ambientali, economici, sociali) stare fermi o crogiolarsi sui buoni risultati ottenuti. E' per questo che la Regione si è dotata di una nuova Legge Regionale (la n. 27/2009) per segnare il passaggio – come vogliono ONU e UNESCO – alla educazione alla sostenibilità.

Il primo programma regionale ai sensi della LR 27/2009 è stato predisposto dalla Giunta e approvato dalla Assemblea Legislativa le scorse settimane. Disponiamo quindi di uno strumento concreto per fare nuovi passi per l'educazione (e quindi la capacità di azione) alla sostenibilità. Un programma che come i precedenti gestiremo insieme a tutti i protagonisti del sistema regionale INFEA.

